

Depuratore del Benaco Bufera sul commissario

I circoli di Legambiente all'attacco: «È inaccettabile che abbia già deciso a priori per Gavardo-Montichiari»

«Sconcertante». Non usano giri di parole i Circoli Legambiente della provincia di Brescia per definire l'incontro con il prefetto Attilio Visconti, che in veste di commissario dell'opera ha ricevuto la loro delegazione in merito al depuratore del Garda. «Al momento della convocazione non eravamo ancora a conoscenza delle precise disposizioni contenute nel decreto di nomina, dato che soltanto il giorno stesso il documento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale», spiega il coordinamento di Legambiente, che puntualizza come «il commissario ha avuto il pregio di non camuffare il suo ruolo di esecutore. Ci ha infatti riferito che il mandato "chiede la dismissione della condotta sublacuale" e tra i due progetti sul tavolo ha praticamente già scelto quello di Gavardo-Montichiari "perché è l'ipotesi più rapida e performante"». Non solo. «Per il commissario il Chiese è un fiume già morto e non riceverà certo un danno dalle acque dei depuratori», aggiunge Legambiente, che si è sentita rispondere come «ogni vostro contributo diverso da questa soluzione appartiene alla categoria dei sogni e delle chiacchiere». Nessun argomento di merito è stato infatti ritenuto dal commissario meritevole di attenzione. «Resta da chiedersi - aggiunge Legambiente - se questa può definirsi una consultazione delle parti portatrici di interessi diffusi». «Dopo anni di riflessioni che hanno coinvolto tutte le possibili competenze in materia, perlopiù a supporto di decisioni assunte in prevalenza senza la consultazione dei territori gravati dall'intervento, la Provincia di Brescia con l'approvazione della "mozione Sarnico" aveva finalmente fissato un principio e invitato Acque Bresciane a rispettarlo elaborando un nuovo progetto - sottolinea il documento di Legambiente -. La delibera provinciale sconfessava soprattutto regole e metodi inaccettabili in una democrazia compiuta, che richiede il rispetto dei soggetti coinvolti in scelte così delicate ed importanti». I contributi di Legambiente in tema di tutela ambientale, di scelte coerenti con questo obiettivo, «sono un patrimonio di questo Paese e non possono essere liquidati sprezzantemente come "sogni o chiacchiere". Per questo respingiamo con fermezza questi metodi e le prassi liquidatorie di qualsiasi dialettica in nome del decisionismo. La democrazia rimane per noi un valore anche nelle scelte a più alto contenuto tecnologico». I Circoli di Legambiente mantengono tutte le riserve anche sul fatto che «le criticità del Garda possano essere risolte da tre Regioni che operano separatamente e in modo difforme, e, nel caso bresciano, pompando i reflui addirittura in un altro bacino, mentre continuano i progetti edificatori e l'incremento della pressione antropica», e ribadiscono «la nostra contrarietà allo scarico dei reflui depurati in qualsiasi punto del fiume Chiese». Il coordinamento provinciale di Legambiente si dice pronto a «promuovere e sostenere tutte le iniziative necessarie affinché venga rispettata ed attuata la proposta democraticamente decisa dagli enti locali e dal Broletto», con l'augurio che «il commissario voglia approfondire personalmente il dossier prendendo in considerazione tutta la documentazione prodotta in questi anni da Ato e Acque Bresciane, dai Comuni, dai comitati e dalle associazioni, al fine di adempiere con correttezza al suo incarico, che non si basa esclusivamente sulla scelta fra i progetti definiti nello studio di fattibilità del gestore, ma anche su soluzioni alternative, come l'adeguamento del depuratore di Peschiera». Una richiesta già avanzata dai sindaci del Chiese, che hanno lanciato un appello ai parlamentari bresciani affinché venga dato più tempo al commissario per valutare la situazione e decidere. .